



Il testo di Deuteronomio, che abbiamo ascoltato, ci porta esattamente a quel momento dove noi vediamo che cosa sta accadendo nell'espressione religiosa del popolo di Dio dopo che, appunto, il Signore si è affacciato in maniera così imprevedibile e inattesa e ha proposto e realizzato l'esperienza dell'esodo. Era, quella delle capanne, una festa agricola, quando si metterà la falce nella messe, ma da quando è avvenuto quell'avvenimento dell'esodo, non poteva rimanere semplicemente una ricorrenza per un momento significativo di un popolo dedito all'agricoltura e che vive dell'agricoltura, di momenti stagionali era quindi molto importanti. Oramai quel momento si carica dell'evento di grazia che Dio che scelto di vivere con il suo popolo, quindi diventa memoriale dell'esodo, la festa non rimane più unicamente un'espressione religiosa, pur bella, nei confronti

del Signore, ma si carica di valore memoriale. Questo è un momento dove facciamo memoria di quello che tu sei, Signore, e di quello che tu hai fatto per noi, quell'espressione finale del testo che abbiamo ascoltato, come diventa significativa in questo orizzonte: "Ricordati che sei stato schiavo in Egitto, osserva e metti in pratica questa parola". Ecco, questo a me pare un sentiero che dischiude a vivere e a gustare quei momenti, quelle tappe che lungo l'anno il Signore accompagna il cammino di fede del suo popolo, e fino a ieri è stato l'accompagnare che ci ha condotto alla Pentecoste, l'antica festa delle capanne, ma quanta ricchezza vi abbiamo trovato, ancor più di questa, già grandissima, della memoria dell'esodo. Noi vi abbiamo trovato anche il segno memoriale della pasqua di Gesù e del dono dello Spirito che poi scaturisce dalla pasqua di Gesù. Tutto sembra avvenire, e avviene, dentro la ferialità del tempo che scorre, ma Dio lo abita il nostro tempo, non ne è estraneo. Allora la successione dei giorni che scorrono, è anche successione dei tempi di grazia, dei segni di vicinanza, dei gesti di amore del Signore, il salmo poco fa ci ha fatto pregare con gratitudine davvero grande, questa consapevolezza di quanto ci stai regalando. Pregando questo branetto splendido del vangelo di Luca, mi sono sentito aiutare da una domanda che viene semplice e che sento importante: che sguardo hai tu, Signore? Che cosa vedi? Perché un poco te lo chiedi, notiamo come inizia il testo: "Il Signore Gesù alzati gli occhi vidi i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del Tempio, vide anche una vedova povera". Ma che sguardo hai, Signore? Ci accorgiamo che non è lo sguardo di uno che conta le monete e che quindi fa la somma di quanto viene buttato nel tesoro del Tempio, il suo è uno sguardo che vede l'anima con cui tu metti la tua offerta nel tesoro del Tempio. Meglio, il cuore con cui tu

metti l'offerta. Quindi è uno sguardo che va oltre l'apparenza immediata, senti il tintinnare delle monete vuol dire che sono tante, invece neanche ti accorgi del fruscio di due monetine, sono insignificanti. A meno che lo sguardo non sia capace di raggiungere l'interiorità della persona, allora come diventa diverso, così come sentiamo profondamente diverse le parole di commento del Maestro: "Tutti costoro hanno gettato come offerta parte del loro superfluo" e non c'è nessuna condanna in questo, "lei invece nella sua miseria ha gettato tutto quello che aveva per vivere", qui lo sguardo è infinitamente più penetrante, raggiunge il cuore. Come ci può fare bene questo ascolta stamattina, ma sapere che noi abbiamo le nostre piccole cose da offrire, anche quando siamo in giorni significativi, accanto a momenti significativi della nostra vita, ma per quanto ci sforziamo di portare qualcosa al Signore ci sembra sempre così poco. Ma ti restituisce una pace profonda questo vangelo, sì, perché il Signore vede il tuo cuore, non la materialità dell'offerta che tu presenti. E allora tutto questo come ci aiuta a entrare nello spazio della preghiera liturgica in modo vero, dove di apparente non c'è nulla, quello di autentico che ci portiamo è l'amore sincero che vorremmo avere per il Signore, e allora potremo anche arrivare a dare tutto al Signore.

16.05.2016

## **SETTIMANA DOPO PENTECOSTE**

### LUNEDÌ

#### **LETTURA**

*Letture del libro del Deuteronomio 16, 9-12*

In quei giorni. Mosè disse: «Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ricordati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi».

#### **SALMO**

*Sal 80 (81)*

® *Esultate in Dio, nostra forza.*

Esultate in Dio, nostra forza,  
acclamate il Dio di Giacobbe!  
Intonate il canto e suonate il tamburello,  
la cetra melodiosa con l'arpa. ®

Suonate il corno nel novilunio,  
nel plenilunio, nostro giorno di festa.  
Questo è un decreto per Israele,  
un giudizio del Dio di Giacobbe. ®

Una testimonianza data a Giuseppe.  
Ascolta, popolo mio:  
«Sono io il Signore, tuo Dio,  
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto». ®

## **VANGELO**

*Letture del Vangelo secondo Luca 21, 1-4*

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».